Anno XXXV. Giovedì 30 Marzo 1882 N. 75.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

DA NAPOLI A PALERMO

Non fu un viaggio; ma un trionfo.

Dapertutto le stesse grida, gli stessi archi, le stesse luminarie, gli stessi discorsi. Ad ogni stazione un nuovo plebiscito; plebiscito di venerazione. Quello che noi settentrionali chiamiamo entusiasmo fu incredibilmente sorpassato.

Come definire infatti l' attitudine del Comune di Albano di Lucania che telegrafava minacciando di togliere le rotaie ove il treno non si fosse fermato colà?

A pochi uomini è dato di suscitare sull' egresso della vita, questi scoppî di gioia. È vero che siamo nel paese dei vulcani e dei terremoti, ma è vero sopratutto che i Garibaldi sono rarissimi.

Questo spettacolo di popolazioni festanti di grida, d' entusiasmo, di canti giulivi devono aver riempiuto il grande patriota di arcana allegrezza e rammemorargli le ore più belle della sua gloriosa vita. Ma i disagi del viaggio lunghissimo e le emozioni non potranno nuocere all' eroe cadente e minacciare un ritorno del male vinto da ieri?

Gli organizzatori del viaggio non hanno pensato a questo, si capisce. Se ci avessero pensato avrebbero prescelto la via più breve quella per mare. In venti ore si è da Napoli a Palermo e in un buon piroscafo il generale, vecchio amico dell' onde, si sarebbe trovato in casa sua, sul suo letto.

Metterlo in un vagone e fargli percorrere un tratto immenso di paese su quelle ferrovie calabro-sicule, che, se sono le ultime, sono anche le peggiori d' Italia, è stata una grande imprudenza. I dispacci da Palermo informano difatti che il generale è arrivato in pessimo stato, con un aspetto cadaverico ed ispirante profonda pietà.

Nessuno può dubitare dell' affetto, del culto anzi, chè per Garibaldi professano anche i suoi intimi amici, ma, se gli indizi non mentono, non è improbabile che una preoccupazione politica abbia suggerito questo incomodo, inopportuno, pericoloso viaggio. Se il generale desiderava di recarsi a Palermo, per accrescere colla sua presenza la solennità del centenario di una liberazione, i suoi devoti avevano il preciso dovere di evitare questo *chemin de l' ecole* di Calabria, via trionfale certamente, ma che potrebbe essere anche la via del rimorso.

E non è questo il solo pessimo servizio che abbiano reso a Garibaldi i suoi Consiglieri e vogliamo alludere alla folla di dispacci inconcludenti e alle notizie prive del minimo interesse fatte strombazzare ai quattro venti durante il viaggio.

L' Agenzia Stefani ci ha inviati dalla partenza da Napoli all' arrivo a Palermo la bellezza di quarantun dispaccio. Forse non ne avrebbe inviata un' ottava parte se lo stesso viaggio fosse stato compiuto da una Augusta persona che la immensa maggioranza della Nazione ama e venera, per lo meno, come il generale Garibaldi e che avrebbe avuta essa pure infinite dimostrazioni d' affetto dalle popolazioni del mezzogiorno.

Ma 41 telegrammi erano pochi per qualche giornale. E abbiam visto il *Secolo* farsi venire ogni giorno un paio di fitte colonne di telegrammi particolari; e quel *Secolo* che in coro con pochi altri giornali del suo stampo ha trovato altravolta la scialba celia su d' una parola dell' undicenne principe di Napoli e su qualche altro naturalissimo particolare del viaggio delle LL. MM. in Sicilia, pretendeva ieri l'altro di commuovere l'Italia narrando a proposito della partenza da Napoli il seguente importantissimo episodio:

« La punta d' un ombrello tenuta da mano « malferma ha smosso il beretto dalla testa « del Generale, egli ridente lo ha acco- « modato ».

Se non vi sentite commossi benigni lettori eccovi dell' altro:

Messina 28. — Menotti regalò al Municipio il calamaio e la penna con cui il generale scrisse la lettera ai Messinesi.

Ecco i calamai eretti a reliquie come gli stinchi di santi, quasi che, Garibaldi, la sua vita, la sua istoria, la sua memoria, non fossero destinati ad essere nella mente degli italiani vera e preziosa reliquia.

Le esagerazioni, le amenità, noi potremmo moltiplicare all' infinito volendo spigolare fra gli ultimi numeri del giornale milanese, ma ci pare che ve ne sia d' avanzo.

Da tutto questo, sembraci che anche il generale Garibaldi abbia avuto questa volta occasione di esclamare: *Dagli amici mi guardi Iddio* con quel che segue.

Ma checchè si faccia per rimpicciolire la grande figura dell' eroe, qual si sia il fine per cui si vuol far registrare alla stampa di tali effemeridi, Garibaldi resta quel grande che era; soltanto i suoi troppo zelanti amici dopo essere stati imprudenti cascano semplicemente nel ridicolo.

Il Congresso delle Società Operaie

Questo Congresso è riuscito a meraviglia. Le Società rappresentate furono più di ottocento. Le presiedette l' onorevole Luzzatti, e vice-presidente fu il deputato Ferdinando Berti. S'iniziò con un affettuoso saluto al Re, a Garibaldi, di cui ricorreva l' onomastico e all' egregia vedova del compianto marchese G. N. Pepoli. Fra i segretari figurava il cav. Vincenzo Lodi.

Intorno al riconoscimento giuridico della Società di Mutuo Soccorso si chiuse la discussione generale coll' ordine del giorno puro e semplice, su tutte le mozioni all' uopo presentate, proposto e svolto dal deputato Ferdinando Berti, con cui si passò all' esame degli articoli del disegno di legge della Commissione Parlamentare, del quale è relatore l' on. Fano, progetto assai liberale; nondimeno il Congresso v' introdusse emendamenti ancor più liberali nel senso della maggior autonomia delle Società suddette, accettandosi parecchi voti già espressi nei precedenti Congressi di Bologna, sostenuti dal Berti.

Circa al secondo tema, cioè sulla cassa pensioni per gli operai vecchi ed impotenti al lavoro, s' agitò una brillante discussione generale, ed il Berti vi sostenne il sistema attuato prosperamente in Bologna, coll' organizzare cioè la cassa medesima fra le locali Società di Mutuo Soccorso.

A lievissima maggioranza venne approvata la massima della Cassa Nazionale proposta dal ministro Domenico Berti, ma dopo il voto si ebbero molte dichiarazioni in contrario, scindendosi l' assemblea in parti eguali.

In ordine al progetto di legge per la tutela degli operai vittime del lavore, venne approvato colle massime propugnate dall' on. F. Berti. massima che l' onore della prova dell' infortunio spetti all' impresario di opere e non l' operaio, e che sia stabilito che si diffondano nel paese in proposito di ciò Istituti d' assicurazione.

Il Congresso diede mandato all' Ufficio di Presidenza, con facoltà di aggregarsi altri dieci membri, di studiare una federazione fra le Società italiane di Mutuo Soccorso.

I temi che non poterono trattarsi dal Congresso, cioè intorno alle case degli operai, ed alle esposizioni permanenti, verranno studiati dalla detta Commissione composta dalla Presidenza del Congresso e degli altri aggregati e trattati nel futuro Congresso; così pure alla stessa Presideza fu affidata la nomina di una Commissione per ordinare una Sezione per lavori d' operai nella prossima Mostra Nazionale di Torino..

All' egregio Luzzatti fu offerto un diploma in pergamena che lo dichiara benemerito delle istituzioni a vantaggio degli operai.

Il Congresso venne sciolto col grido: Viva il Re.

LA VOCE DEL PAESE

Fatte pochissime eccezioni, tutti i giornali d' Italia continuano ad occuparsi del fatto del Filetto e delle condizioni delle Romagne, eccitando il governo non solamente a punire il primo, ma a rimediare alle seconde.

Il dire che si offende la Romagna parlando di queste sue condizioni morali e politiche di una speciale gravità, è un non senso quando non sia un artifizio di chi desidera che non si faccia nulla, perchè le cose peggiorino e venga poi il *patatrac* in cui sono riposte tante folli speranze.

D' altronde la severità e previdenza che si vorrebbero usate dal governo, sono forse contro i galantuomini? No. Dunque non sono certamente i galantuomini che se ne abbiano a sdegnare.

Nessuno disconosce il forte, il nobile carattere della gente romagnola, ma è innegabile che avvengono colà fatti che non altrove — e il Governo, anzichè lo sdegno, si meriterà la riconoscenza di quelle popolazioni, quando le avrà aiutate a liberarsi da certe sopraffazioni che forse ora subiscono, perchè non si può pretendere che un cittadino sia sempre pronto a rischiare la propria tranquillità e la propria pelle, minacciate da quella tal plebe che copre di maschera politica i suoi malvagi sentimenti e contro cui grida la *Patria* — essa che è pur organo di uno degli idoli di Romagna, il quale sarebbe dunque il primo ad insultar la sua terra.

La *Libertà* diceva a ragione che se il Parlamento può contentarsi dell'interpellanza Massari, la stampa ha il diritto e il dovere di continuare a discutere sull' argomento.

Ed è ciò che noi facciamo, ritenendo che se il Governo da una parte e i partiti non radicali dall' altra, vogliono agire concordemente, il rimedio sarà presto trovato senza angherie e senza leggi eccezionali, che possono offendere la suscettibilità romagnola.

Ma finchè il governo dà tanto spettacolo di sua debolezza e condiscendenza da impegnarsi coi radicali a non mandare agenti che debbano sorvegliarli, come ne ha il diritto e il dovere — e finchè la campagna antiradicale non è fatta da coloro stessi che hanno più popolarità e influenza in Romagna, noi avremo ragione di dire che certi biasimi sono puramente platonici e che costituiscono non un merito, ma una colpa in chi li profferisce, mostrando essi con ciò di conoscere il male ma non di volerlo riparare. (Dall' *Ordine*)

RIVELAZIONI BONAPARTISTE

Il principe Gerolamo Napoleone publica nel *Figaro* uno scritto sul contegno dell'Italia durante la guerra del 1870. Egli narra che il 19 agosto ebbe dall'imperatore Napoleone III la missione d' indurre l' Italia a dichiarare la guerra alla Germania, il qual passo avrebbe indubbiamente rimorchiato anche l'Austria. L'imperatore per consiglio di Mac-Mahon voleva combattere le battaglie decisive dinanzi a Parigi. Il principe trovò il Re d' Italia ed i capi militari molto favorevolmente disposti verso la Francia, ma il Ministero dichiarò recisamente che l'Italia era impotente, e mandò il Minghetti a Vienna, perchè il Governo italiano non voleva agire senza il concorso dell' Austria. Dopo Sèdan le trattative furono troncate. Alcuni anni più tardi Vittorio Emanuele avrebbe detto colla sua solita franchezza e lealtà all'imperatore Guglielmo: « Vostra maestà saprà che nel 1870 io voleva farle la guerra. »

CARLO BOMBRINI
E
LA BANCA NAZIONALE

I.

A Genova veniva il 1844 creata una Istituzione, al Capitale di 4 milioni diviso in 4000 Azioni da L. 1000 ciascuna.

Codesta Società che aveva sede a Genova, prendeva il nome di *Banca di Genova*.

Nel 1846 ampliava i suoi statuti e le relazioni fra Governo Piemontese ed essa Banca divennero intrinseche.

Dopo l' armistizio del 5 Agosto 1848 il Governo incontrava con essa un prestito quasi forzoso di 20 milioni e siccome essa non poteva in quel momento di crisi sopperire alli mezzi di circolazione, massime con un imprestito così esteso al Governo, questi la scioglieva dall' obbligo di pagare in contanti ed a vista i suoi biglietti, i quali resi così *Carta moneta*, ottennero un corso forzoso al loro valore nominale, tanto nei pagamenti dei privati al Governo, e viceversa, quanto tra privati e privati. La Banca poteva provvedere a questo Conto Corrente di 20 milioni che apriva al Governo, emettendo una quantità di Biglietti eccedenti le proporzioni indicate dall' Art. 22 dello Statuto fino alla concorrenza di 20 milioni.

Nel 1849 il Governo autorizzava la fusione delle due Banche di Genova e di Torino creando la Banca Nazionale.

La legge 11 Luglio 1852 ingrandiva e fortificava la Banca Nazionale elevandone il Capitale da 8 milioni a 32.

Stabiliva che un imprestito di 15 milioni doveva esser sempre pronto a disposizione della finanza. Le ingiungeva l' apertura di 2 succursali entro un anno, l' una a Nizza l' altra a Vercelli.

La facoltizzava infine a concorrere con 2 milioni del suo capitale alla Istituzione di due Casse di Sconto in Torino e Genova.

Un decreto del 10 Ottobre 1855 apriva una terza Succursale in Alessandria e nel 1857 fondavasene una nuova in Cagliari.

La legge del 4 Luglio 1857 riguardava l'ammontare delle Circolazioni. La somma dei Biglietti emessi in Conto Corrente disponibile poteva spingersi sino al quintuplo del denaro effettivo in cassa, quando non si fossero emessi oltre 30 milioni.

Per emettere da 30 a 60 milioni si volle una riserva metallica equivalente ad 1|3 di questa somma; e per emettere più di 60 milioni la Riserva doveva essere della metà. Nel 1859 la Banca Nazionale venne estesa alla Lombardia ed in questa epoca essa formava i propri statuti che sono quelli tutt'ora in vigore.

Nel 1861 la Banca Nazionale allargava la cerchia d'azione e stabiliva succursali nell'Italia centrale; ed in Agosto 1861 ebbe la facoltà d'istituire una sede in ciascuna delle Città di Napoli e Palermo. Nel 1865 essa istituiva una sede in Firenze, e nel 1866 la Banca veniva autorizzata a stabilirsi nelle provincie Venete e di Mantova quindi in Venezia stessa.

Nel 1870, liberata Roma, l'Istituto maggiore là vi istituiva una sede.

II.

Entrando senza preamboli nell'argomento diamo uno sguardo retrospettivo alla condotta della Banca Nazionale e vediamo se di fronte a domande eccedenti i Capitali disponibili, essa seppe in passato abbracciare il sistema del rialzo di sconti od il dannoso di restringere le assegnazioni.

Portiamoci negli anni di crisi, quali il 63 ed il 64 ed applaudiamo di cuore al suo non restringere le operazioni ma rialzare il tasso.

Nel 1864 col den[illegible]o costosissimo in tutti i mercati d'Europa essa ne portò il tasso fino al 9 0|0. — Anni fa il Governo aveva ingiunto all'Istituto Maggiore di non elevare lo sconto oltre il 6 0|0, ma il Commercio domandò al Governo libertà d'interessi e la Banca trovò quel ripiego di momenti difficili che è legge per le Banche d'Inghilterra e Francia, che sono le regolatrici del mercato monetario e dell'ordinamento dei loro Paesi. Nel 1866 epoca della guerra, Istituti e Banchieri vedendo affluire le domande di ritiro di depositi, chiesero aiuto alla Banca Nazionale, non già come favore ma adattandosi ad un aumento di sconto.

La Banca Nazionale non doveva che gettare uno sguardo in Inghilterra ove nello stesso anno imperversava una memorabile crisi. Là le conseguenze vennero scongiurate mediante un rialzo di tasso; da noi invece la Banca Nazionale stette ferma malgrado le calorose istanze delle Banche.

Rialzare lo sconto nò, allettare i depositi neppure, acquistare oro all'estero, chiedere il saldo delle azioni, meno che meno, scemò invece d'aumentare le assegnazioni e mantenne il tasso al 6 0|0. E non fu che dopo inevitabili seri fallimenti quali potevano moltiplicarle la partita Effetti in Sofferenza che si decise somministrare pochi milioni che bastarono a far ritornare le cose al loro stato normale. Nel 1872 la Banca restrinse gli sconti, le domande aumentavano ed essa si mostrò impotente a soddisfarle, facendosi scudo del fatto che il Governo chiedevale la consegna dei 40 milioni che dovevagli somministrare a termine dei suoi Statuti.

Il Ministro delle finanze la spronava a rialzare il tasso, cosa che avrebbe fatto affluire il denaro e portare un equilibrio fra domande ed offerte sollevando il Commercio da dure prove, ma essa mantenne lo sconto al 5 0|0. Tale condotta era forse consigliata dal voler costringere il Governo ad accordarle il corso legale dei Biglietti? Senza poterlo affermare i fatti però autorizzerebbero a crederlo.

Lo disse assai esplicitamente l'On. Majorana Calatabiano che nelle discussioni del disegno di legge per la proroga del corso legale dei Biglietti degl' Istituti d'emissione, dimostrò impossibile la ripresa dei pagamenti in moneta metallica finchè la circolazione dei Biglietti propri dei Banchi fosse stata nelle presenti qualità e condizioni: e come potrebbero trovare modo di assicurare i portatori di Biglietti che anche in caso di sospensione di pagamento n'avranno rinfrancati i loro interessi, ma non si potrebbe in modo positivo assicurare ad essi il cambio dei biglietti, se diventeranno fiduciari e molto meno potrebbe assicurarli se il cambio dovesse farsi in moneta metallica. E la difficoltà non è maggiore pel Banco di Sicilia, per quelli di Napoli, per la Banca Romana o Toscana. La più grossa difficoltà è per la Banca Nazionale del Regno d'Italia che fu la causa vera del corso forzoso nel 1866, e ne è e sarà la causa massima della durata indefinita.

Quando un solo Istituto emette per ben 400 milioni di Biglietti gli sarà interdetto e la vita dell'eguaglianza e quella della libertà e della concorrenza, gli occorre sempre in una qualsiasi quella del *privilegio e del monopolio.*

CARLO BONIS

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 28 — Sabato verranno esumate le ossa del generale Giacinto Carini.

Una Commissione di veterani composta di Sprovieri, Gigli, e Righi partirà lo stesso giorno per accompagnare la salma a Palermo.

Dicesi che Depretis prenderà occasione dalla morte del prefetto d'Alessandria Veglio per procedere a un piccolo movimento nel personale delle prefetture minori.

ANCONA 27 — Al Correzionale oggi gran gente per assistere al dibattimento della causa contro i quattro arrestati per il chiasso avvenuto dopo la condanna del Cipriani.

Gli imputati sono Matteuzzi Vincenzo, Fonti Carlo, Tacchini Augusto e Agostinelli Cesare.

La sentenza assolse il Matteuzzi e condannò Agostinelli, Tacchini e Fonti per contravvenzione all'ammonizione, il primo a quattro mesi di carcere perchè recidivo e gli altri due a tre mesi, e tutti tre a sei mesi di sorveglianza.

NAPOLI — Certo Nicola Nevano uccise a coltellate la propria moglie, un figlio cinquenne ed una sua figlia di due anni. Ferì il proprio bambino di cinque mesi; indi si suicidò ingoiando del verderame.

Il fanciullo superstite è in istato gravissimo; si dispera di salvarlo.

Il Nevano lasciò una lettera, ove dichiarava ch'era stanco di vivere.

PARMA 28. — Oggi venne pronunziata la sentenza nella causa fra il governo e l'Impresa Guastalla.

Il governo venne condannato a pagare nove milioni, con l'interesse dal 1874.

CAGLIARI — Fu arrestato l'individuo che aveva rubato l'orologio al comandante della corazzata inglese. A questo furono fatte molte dimostrazioni dalla cittadinanza e dalle autorità ed egli pubblicò nei giornali una dichiarazione di ringraziamento.

PALERMO — Notizie da Palermo recano che quella popolazione all'arrivo di Garibaldi si portò in modo ammirabile. Molto entusiasmo, però maggiore la commozione all'aspetto triste del generale.

Garibaldi fu tolto con gran pena dallo scompartimento ferroviario. Egli era assai abbattuto.

Città addobbata; forestieri moltissimi; tempo cattivo.

RAVENNA — Prosegue il processo pei fatti di Villa Filetto: continuano gli arresti di intervenuti alla riunione: molti si costituiscono spontaneamente. Degli arrestati ve ne sono depositati qui a Lugo, a Faenza e financo a Bologna. Questo però non accade per la quantità, ma per la necessità, a quanto dicesi, di tenerli separati gli uni dagli altri. Cogli ultimi arresti e costituzioni spontanee il numero dei detenuti pei fatti di Villa Filetto giunge alla quarantina.

Il processo si trova appena al primo grado istruttorio, e cioè all'interrogatorio dei detenuti che si va eseguendo di mano in mano nelle carceri delle varie città in cui sono depositati.

Notizie Estere

FRANCIA — L'esposizione finanziaria del ministro Magliani ha fatto alla Borsa di Parigi una eccellente impressione. Il *Débats* dichiara che il discorso Magliani fu causa dell'aumento della rendita italiana.

Gambetta decise di abbandonare per qualche tempo l'arena politica.

Egli farà un lungo viaggio forse in Inghilterra.

Il progetto per la organizzazione della Tunisia non sarà sottoposto ad una Commissione extra-parlamentare come si progettava.

Il duello alla pistola fra Périvier e Cornely ebbe luogo a 25 passi e fu incruento.

Ebbe luogo vicino a Parigi.

— Si parla a Parigi di divergenze gravi sorte tra l'Austria e l'Italia. La Francia ne profitterebbe per offrire all'Italia patti larghissimi intorno agli affari di Tunisia.

AUS. UNGH. — Un autografo del sovrano convoca le delegazioni pel 15 corrente.

La Camera accettò ieri all'unanimità la legge sulle casse di risparmio postali.

Ha fatto grande impressione l'arresto a Zagabria in Croazia del tenente colonnello Eberhaztinger imputato di nefandi attentati contro varie ragazzine.

TRIPOLITANIA — Il *Times* ha da Tripoli che una compagnia agraria Milanese ha domandato al Bey la concessione di un considerevole tratto di costa per impiantarvi una colonia di emigrati italiani.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Intervenivano alla seduta di ieri oltre al R. Sindaco i seguenti 25 Consiglieri.

Balboni, Vassalli, Boldrini, Roveroni, Borsatti, Mazza, Deliliers, Giglioli, Nagliati, Sani, Trentini, Bottoni C., Grillenzoni, Righini, Casotti, Revedin, Turbiglio, Ferraresi, Novi, Devoto, Pareschi, Mazzanti, Martinelli, Mayr A., Ravenna. - Luppis, Avogli, Bottoni T., Ruffoni, giustificano l'assenza.

All'aprirsi della seduta, il Consigliere Roveroni domanda al Sindaco se sia vero che l'Assessore Cavalieri si è dimesso di tutte le cariche che copriva e quindi anche da quella di Consigliere e Assessore Comunale. Il Sindaco risponde che con suo sommo dispiacere aveva ricevuto una lettera dell'Assessore che confermava quell'annunzio della *Gazzetta* alla quale si riferisce il Cons. Roveroni nel fare la sua interpellanza, ma che non ne aveva data comunicazione ufficiale nè alla Giunta nè al Consiglio perchè si proponeva di fare prima personalmente premurosi uffici.

Il Roveroni risponde che pure apprezzando i motivi che indussero il Cavalieri a dare la sua rinuncia, egli crede che un gruppo di pochi sconsigliati individui non sono il paese, dal quale il Cavalieri ha avute ed ha continuamente tante splendide dimostrazioni di fiducia di stima ed affetto; e crede che nuova prova debba a lui offrirsi ufficiandolo perchè receda dalle emesse rinuncie. Appoggiato da tutti i banchi la proposta del Roveroni, il Consiglio alla unanimità delibera che a suoi uffici il Sindaco aggiunga quelli premurosissimi e più caldi dell'intero Consiglio.

In appresso Il Cons. Sani domanda pure se sussistono le dimissioni del Consigliere Forlani e da che possano ritenersi motivate. Risponde il Sindaco che sussistono e motivate da « *ragioni particolari* » — Il Consigliere Sani indovinando tali ragioni particolari non vorrebbe che il Forlani ritenesse che

---

48 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XII.

Ranqueles ed Araucani

Poi volse dalla parte opposta, ove, da una sporgenza del monte, sperava scorgere ciò che succedeva diggiù. Qui con suo dolore le sorti mutavano. Un numero doppio di araucani travagliava in modo indescrivibile le schiere ranqueline. Islay vedeva i suoi combattere eroicamente, ma cedere e cadere. Il valoroso Tupultuè faceva sforzi sovrumani, lo vedeva combattere come un lione, ma sopraffatto dal numero dei nemici.

Islay volse dalla parte opposta e qui l'intrepido Mady avendo a combattere un numero di nemici poco maggiore li teneva a bada, ma le sorti erano uguali. Un ranqueles volgendo a caso il capo in su, scorse Islay sull'altura ed in men che nol dico tutta la schiera lo aveva scorto. Il *cacique* udì un grido unanime.

— Evviva l'eroe ranquelino.

Le schiere riacquistarono vigore, raddoppiarono i colpi e gli araucani piegarono.

— Bisogna soccorrere Tupultuè, mormorò lui, e dato di sprone al cavallo si diresse alla vetta.

Lassù il *capitanejo* Diaz s'era disbrigato di buon numero di nemici e gli altri vista l'impossibilità di arrivare a quella terribile cima, si erano piegati chi a destra, chi a sinistra in aiuto dei loro compagni. Diaz adunque stava per discendere anch'egli, quando giunse Islay.

— *Cacique*.... E gli narrò come era proceduto il combattimento.

— Benissimo, Diaz, benissimo. Ora raccogli la tua schiera e va in soccorso di Mady. Io intanto con questi altro dugento uomini andrò in aiuto del valoroso Tupultuè. Le schiere di Chichin bisogna serbarle per il colpo di grazia.

Dopo non più di mezz'ora Tupultuè ed i suoi uomini, affranti, sfiniti, gridavano con voce stentorea:

— Ecco il nostro *cacique*, ecco l'eroe, coraggio, ei porta rinforzo.

— *Amigos*, gridò Islay in mezzo al trambustio; abbiamo sconfitto il nemico dalle alture del Monte *Sagro*, l'intrepido Mady stà per isconfiggerlo alla destra. E noi?.. Noi dobbiamo fare altrettanto.

I combattenti condotti da Islay si slanciarono come demoni fra quella calca, ed aizzati dalle di lui parole, incoraggiati dalla sua presenza, mutarono man mano la sorte della zuffa.

Era una lotta terribile, sanguinosa, lotta di belve inferocite vieppiù alla vista del sangue che colava a rivi, della carne macellata.

Si combatteva corpo a corpo, da cavallo, chi con lancie, chi con *tomahawk*, chi con freccie, mannaie, riparando i colpi terribili con lunghi scudi di legno che il più delle volte venivan sfasciati o volavan in ischeggie. Un nugolo denso di polvere avvolgeva quell'ammasso micidiale di esseri e cose, da cui spiccava talvolta il balenare delle larghe lame percosse dal sole, il fuggir rapido delle freccie e qui e là qualche piuma od altro ornamento saltare in aria lacerato dalla furia dei colpi.

Il nostro eroe sempre calmo, sempre pronto ad incoraggiare, a soccorrere, faceva strage orribile dei nemici; le sue rivoltelle erano state sovente ricaricate e non un colpo era fallito, che, come suol dirsi, non un grano di miglio sarebbe andato a terra in quella calca. Alla sua sinistra aveva Tupultuè, il quale tentava emulare il valoroso capo, armato di una lunga *lanza* prendeva *diletto*, sempre sorridendo, contare i feriti ed i morti che cadevano sotto la sua arme. Era giunto a trentuno, quando una freccia gli troncò a mezzo la voce conficcandosi profondamente nel petto del suo cavallo; ei stramazzò seco lui a terra.

— Ah! *muciacio*, e si risollevò.

Riprese lena collo stesso sorriso sulle labbra, come se colà si combattesse per ischerzo. *(Continua)*

il Consiglio abbia voluto attribuirgli una responsabilità per le maggiori spese incontrate nei lavori del teatro. Il Cons. Ferraresi soggiunge che ciò non può sussistere avendo il Consiglio non addossato responsabilità ad alcuno ed approvate le spese e i lavori fatti. Quindi ad istanza del Sani e del Ferraresi si approvava di fare anche presso lui uffici perchè ritiri la emessa rinuncia.

Si passa poi alla continuazione della revisione della lista elettorale.

Nella seduta 25 corr. approvavasi la lista complessiva con 6003 elettori politici. Hanno tolto il loro domicilio da Ferrara 11; lo hanno trasferito qui da Pieve e da Argenta 2. Un tale iscritto nell'elenco di cui all'art. 14 passa nella lista complementare e 2 ammessi in questa vanno compresi perchè in servizio nell'elenco di cui sopra. Accertata la maggior età di un ricorrente lo si aggiunge; invece detraggonsi 42 inscritti d'ufficio che senza il tributo prediale comunale non raggiungono il censo voluto dall'art. 3. Così cancellansi 1 minorenne, 1 morto, 4 illetterati, 2 non residenti nel Comune, 63 condannati a pene giudiziarie contemplate dagli art. 86 e 87. Per il chè, dedotti 122, aggiunti 18 (compresi 5 sommati in meno nelle liste pubblicate e 10 dei 98 non intervenuti all'esperimento da iscriversi per altri titoli) la lista 1882 risulta di 5899 in luogo che di 6003 elettori. In tal numero viene approvata.

Si astennero dal voto e dalla discussione i consiglieri Ferraresi e Turbiglio, perchè eletti a far parte della Commissione Provinciale d'appello.

Si approvavano le proposte della Giunta concernenti il nuovo appalto della pulizia stradale con un aumento di spesa reso indispensabile dalle ripetute deserzioni delle aste indette.

Era respinta la domanda di cessione e chiusura di un tratto della Via Salinguerra.

Venivano approvate le proposte della Giunta intorno alla locazione novennale di una parte delle fosse di circonvallazione della città al sig. Giulio Grillenzoni e del fabbricato detto San Bartolo alla Società Bonifiche Gallare.

In seguito a dotto ed elaboratissimo Rapporto dell'Assess. Martinelli sulla grave quistione delle spese per le chiese e le case parrocchiali, accoglievansi le conclusioni del medesimo e cioè di non fare rimborsare ai parrocchiani le spese suddette che devono stare, nei limiti di una strettissima economia, a carico del Comune.

Da ultimo venivano accordate lire cinquecento quale premio d'incoraggiamento alla Società delle Corse. Pochine. Il Consiglio poteva fare qualche cosa di più.

Bonifica Comacchiese. — Nella sua seduta del 25 corr. il Consiglio Comunale di Comacchio accordava una nuova proroga di 3 mesi richiesta dall'impresa Chizzolini-Schanzer per la stipulazione del contratto. Nell'accordare una tale proroga, resa anche necessaria per delucidazioni ed accertamenti catastali occorrenti a quella Amministrazione Municipale, il Consiglio sanzionava alcune nuove guarentigie da ottenersi dalla Società concessionaria.

Noi speriamo che dopo 5 anni di tergiversazioni questa sarà l'ultima delle proroghe, necessitando di por fine ad uno stato di precarietà che è dannosissimo agli interessi dei Comacchiesi in vista eziandio della vicina cessazione del contratto d'affitto dello Stabilimento Valli coll'attuale Società.

Corte d'assise. — La causa incominciata ieri contro Zamboni Girolamo e Lipparini Giuseppe, imputati di ricettazione dolosa e di intromissione nella vendita di due cavalle rubate, terminerà oggi.

L'ultimo colpo. — Sappiamo che a seguito dell'ultima deliberazione degli azionisti della Cassa di Risparmio a riguardo della domanda del Comune di Ferrara per la costituzione del Consorzio Universitario, l'intera Commissione istituita per la formazione del Consorzio stesso ha rassegnato in massa le sue dimissioni.

Coloro che, come noi, pure convinti che la nostra Università non possa reggersi com'è oggi istituita e come oggi cammina, tutto speravano dal concorso efficace delle forze vitali del paese, sentiranno con dolore una tale notizia.

E due! — Anche ieri un cavallo attaccato ad un biroccio scivolava e cadeva sui selci del marciapiedi tra via San Romano e Piazza delle Erbe e per fortuna senza alcuna grave conseguenza.

È la seconda volta che segnaliamo al Municipio il pericolo derivante dal non far battere quei pochi macigni troppo levigati, ma pare che per fare quella inconcludente spesa si aspetti che accada una qualche disgrazia.

Speriamo di non tornarci sopra la terza volta per non uscire da quella forma cortese a cui siamo abituati nel farci interpreti dei giusti reclami.

Pulizia stradale. — È da molto tempo che pervengono al nostro ufficio alti lamenti contro l'appaltatore della pulizia stradale, sia per la lordura che domina in molte delle nostre vie, sia per la poca cura che ha nell'adempiere ai patti di far raccogliere le spazzature delle case. Passano — ci si dice — cinque, sei ed anche sette giorni senza che si presentino coloro ai quali è stato commesso un tale incarico. E quando pur finalmente si degnano di transitare coi loro birocci, pare che abbiano i birri alle spalle; imperocchè nel dare il segnale del loro passaggio col suono della trombetta, non vogliono soffermarsi un solo istante, sicchè gl'inquilini delle case sono costretti a fare un buon tratto di strada per consegnare le raccolte immondizie.

Così non può durare; e già sappiamo che molti e molti hanno divisato, se non si pone un radicale rimedio, di ritornare al modo antico, e cioè di scaricare sulla strada, o sui mucchi, le spazzature domestiche. Nè noi possiamo dar loro torto, non essendo conveniente che serbano nelle proprie case per molti giorni ciò, che, specialmente negli estivi ardori, può esser causa di nocumento alla salute.

Agli ippofili. — S. M. il Re ha destinato un premio di lire 24 mila per cavalli interi e cavalle di puro sangue nati ed allevati in Italia, e di età non superiore ai tre anni e da essere disputato sul terreno delle corse di Roma.

Le iscrizioni dei concorrenti si ricevono presso la segreteria della società delle corse in Roma al palazzo Fiano.

La commissione sulla fillossera ha terminato i suoi lavori. Essa ha preso la deliberazione di doversi continuare il sistema di sradicamento adottato.

Da Milano a Venezia per Naviglio e il Po. — Scrivono da Newcastle-upon Tyne al *Corriere della Sera* che dal cantiere della celebre ditta Mullet è stato varato un magnifico vapore, che ha da servire per un esperimento di trasporti merci e viaggiatori da Milano a Venezia, pel Naviglio fino a Pavia e pel Po e Laguna fino a Venezia. Il proprietario del piroscafo è il signor Sole, il quale, se il tentativo gli sembrerà promettente, stabilirà un servizio regolare con altri vapori.

Società del gaz di Ferrara. — La Società del gaz di Ferrara rende noto che in relazione dello Statuto Sociale 9 febbraio 1861 verrà convocata l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di Sabbato 1° aprile 1882 alle ore 12 meridiane, nell'Ufficio della Società Via Corte Vecchia n. 3 casa ex Bernardi.

Art. 40. Per essere ammesso all'adunanza l'azionista deve essere possessore di cinque azioni le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno 4 giorni prima dell'adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni 5 azioni e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 6°,6 C
Alt. med. mm. 761,79	» mass.ª 15°,9 »
Al liv. del mare 763,84	» media 10°, 9 »
Umidità media: 48°, 5	Venti do. E; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

30 Marzo — Temp. minima 6° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Marzo ore 12 min. 7 sec. 51.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Codigoro li 27 Marzo 1882.

Certa Clotilde Vallieri in Nani Angelo abitante in Codigoro affetta da diversi anni da prolasso-utero vaginale sentendosi la scorsa settimana maggiormente tormentata, nel dubbio d'essere incinta, chiamò la levatrice la quale escluse un tale stato; ma aumentando le sofferenze ricorse al distinto dott. Francesco Roccati medico primario in questo Capoluogo il quale portatosi col consueto suo zelo alla casa dell'ammalata e visitatala riscontrò trattarsi di un sacco membranoso, contenente un feto. Non esitò allora il bravo medico chirurgo a compiere una brillante operazione estraendo un feto di circa 7 mesi in istato di putrefazione, poi la placenta. Ora la paziente trovasi perfettamente guarita.

Un bravo al dott. Roccati. A lui l'ammirazione della scienza di cui è valentissimo cultore e la gratitudine indelebile mia.

Il Marito

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29 — *Parigi* 28 — Continuazione della discussione sul trattato commerciale franco-italiano. Fresnan critica parecchie disposizioni del trattato come funeste all' agricoltura ed all' industrie francesi. Buffet crede che il sistema preferibile è quello della tariffa autonoma; critica le clausole del trattato italiano. L' oratore sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a giovedì.

Londra 28 — (Camera dei comuni) Dilke rispondendo a Wolff, dice che il governo non ripudia affatto l' iniziativa di riforme della Turchia europea in Africa. Esso ne riconosce sempre la necessità, deplorando che non siano avanzate così rapidamente come sarebbe stato desiderabile. Ma le altre potenze non spingono la Porta in quest' affare colla stessa attività dell' Inghilterra. I soli atti soddisfacenti della Porta consistono finora nella dimissione di alcuni governatori la cui condotta provocò reclami. Dilke ripete che il governo non teme alcun pericolo di guerra in Europa in seguito all' agitazione panslavista.

Pietroburgo 29 — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, nessuna festa fu organizzata da reggimenti in onore di Skobeleff.

Atene 29 — La Camera approvò l' assimilazione alle nuove provincie.

Bruxelles 29 — È inesatto che la Francia e l' America abbiano proposto l' aggiornamento della conferenza monetaria. Esistono però trattative fra le potenze per l' aggiornamento su questioni da sciogliersi, non essendo sufficientemente mature.

Washington 29. — Il governo non ricevette finora nessuna informazione circa la firma del protocollo formulante le condizioni di pace del Chilì e del Perù.

Londra 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria che dietro ordine del Governatore, i soldati occuparono le officine della ferrovia inglese di Alessandria e ne ordinarono la demolizione entro 24 ore perchè impediscono le fortificazioni. La Compagnia ricorse a Malet.

Cairo 29. — Le voci corse in borsa ad Alessandria sulla destituzione del kedive non sono credute.

Palermo 29. — Garibaldi sta bene; passò un' ottima notte.

Vienna 29. — Il granduca Vladimiro e la granduchessa sua moglie e il granduca Meclemburgo partirono alle ore 11. 30 col treno diretto a Roma.

Parigi 29. — Cambon partirà domani per Tunisi.

La commissione del concordato respinse la separazione della Chiesa dallo Stato.

Berlino 29. — La *Provinzial Correspondenz*, giornale ufficioso dice che il governo continua a mantenere il principio che sui progetti ecclesiastici, potrà prendere decisioni definitive solamente quando i partiti avranno preso una posizione di fronte a questi principii.

La *Provinzial Correspondenz* stessa riproducendo le felicitazioni espresse nel brindisi dello czar in occasione dell' onomastico di Guglielmo, nella risposta di questo trova la prova dell' esistenza dell' amicizia dei due imperatori, il che è arra di pace.

Costantinopoli 29. — Una nuova nota di Novikoff insiste che si stabilisca il pagamento d'indennità di guerra.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 13

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 20 al 27 Marzo 1882.

Generi		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	50	29	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	85	28	90	—	—
» » inferiore	»	24	—	25	—	—	—
» del Polesine	»	26	50	27	25	—	—
Formentone ferrarese	»	20	50	22	—	—	—
» del Polesine	»	22	50	22	75	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	21	75	21	85	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	19	25	19	50	—	—
Risone	»	17	—	20	—	2	10
Avena Ferrarese	»	21	—	22	—	1	50
» del Polesine	»	20	—	21	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	50	26	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	46	—	4	30
» fioretto	»	37	—	40	—	4	30
» indiano	»	34	—	35	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	112	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	144	—	146	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	13	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	52	16	55	05	—	—
Canaponi	»	47	81	52	16	—	—
Stoppe	»	46	36	49	26	—	—
Fieno	»	6	75	7	25	1	—
Erba medica	»	6	75	7	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 da 20. 90 a 20. 75 — Argento da 104. 50 a 103. 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall'*Eco*)